

CONVERGENZA GLOBALE TERRA E ACQUA (Report del 26 marzo 2015)

La giornata di giovedì del Forum Sociale Mondiale è cominciata sotto la pioggia che, associata a raffiche di vento molto forti, hanno spesso portato all'interruzione della corrente e caratterizzato i lavori del secondo giorno. Alle intemperie climatiche si sono aggiunti i problemi organizzativi, come lo sciopero messo in atto dai traduttori volontari, denunciati in un comunicato stampa, che ha fatto sì che, pur avendo pagato questo servizio, diversi seminari, compresi quelli organizzati dal Contratto Mondiale sull'acqua, non hanno potuto usufruire del servizio di traduzione. Fra le cause alla base di questo cattivo funzionamento organizzativo, che ha comportato molteplici difficoltà nei lavori, si devono registrare anche alcuni problemi logistici come la chiusura di alcune sale, la mancanza delle cabine di traduzione o delle cuffie per ascoltare.

In questo quadro di difficoltà generali, il CICMA ha realizzato nella giornata di giovedì il maggior numero di attività di presentazione della proposta del Protocollo Opzionale per il diritto umano all'acqua.

Al mattino si è svolta la seconda sessione della piattaforma di Convergenza su acqua e terra, formalmente convocata dal CICMA a nome della piattaforma, coordinata da un rappresentante del FIAN e dedicata alla presentazione ed al confronto degli strumenti e delle azioni in atto o da adottare per promuovere la concretizzazione del diritto all'acqua e alla terra. La sessione è partita ancora una volta con forte ritardo per problemi di funzionamento dell'impianto di trasmissione così dopo un'ora si è deciso di procedere con traduzioni differite fatte da volontari.

Sono state quindi presentate le proposte già adottate dai Movimenti della terra a livello di direttive volontarie presso la FAO per la salvaguardia delle foreste, della terra e le iniziative promosse da LVA/CNCA/FIAN per il processo di approvazione di una Dichiarazione di riconoscimento dei diritti dei contadini presso il Consiglio dei Diritti umani al quale si associa la messa in atto di percorsi di sostegno da parte dei singoli *Stati*.

Successivamente il CICMA ha presentato la proposta di adozione di un Protocollo internazionale per il diritto umano all'acqua opzionale al Patto PIDESC, proposta che ha incontrato una positiva accoglienza da parte di oltre un centinaio di persone presenti all'incontro.

Dopo questa presentazione finalizzata all'adozione di strumenti che rafforzano e difendono su un piano internazionale il diritto all'acqua e alla terra, si è passati ad approfondire le esperienze più significative di mobilitazione sui territori a difesa del diritto alla terra e all'acqua.

La prima esperienza sull'acqua è stata quella presentata da Habitat Internazionale con riferimento al Messico dove, dopo l'approvazione in Costituzione del diritto umano all'acqua e alla terra, si è assistito a diversi casi di distacchi e di violazione di questo diritto ed espropriazione della terra che hanno costretto a fare ricorso al Tribunale ed alla Corte Costituzionale, vincendo la battaglia legale.

Si sono quindi alternate diverse altre testimonianze di movimenti di contadini africani impegnati nella mobilitazione per la difesa della terra. Particolarmente toccante, è stato il contributo di *Massade*, responsabile di un Coordinamento di contadini del Mali, che aveva preso parte alla redazione della Piattaforma di Dakar, imprigionato e successivamente liberato grazie alla mobilitazione messa in atto anche dalle 50 associazioni africane che hanno aderito alla piattaforma di Dakar.

Una seconda significativa testimonianza è stata quella di un rappresentante turco di *Dyrbaikir, Ercan*, che il Contratto Mondiale sull'acqua aveva già incontrato in occasione della Carovana dell'acqua e che ha messo in evidenza le politiche di appropriazione della terra e dell'acqua per la produzione di energia idroelettrica, attraverso le dighe, e di produzione di biocarburanti in Turchia.

L'approfondimento delle tematiche dell'acqua è proseguito, a partire dalle 11,30 con la sessione dedicata ai casi di *Water Grabbing* promossa da Cospe e Cicma, che si è svolta in una sala più piccola con la presenza di una cinquantina di persone fra i quali i partner dei progetti Cospe e i quadri dell'organizzazione presenti a Tunisi. Nel corso di questa sessione sono intervenuti per portare i loro contributi di denuncia dei fenomeni di *water grabbing* associati all'accesso all'acqua per uso umano e produttivo, un rappresentante del progetto Isodec in Ghana ed un rappresentante del progetto Cospe in Swaziland, il rappresentante del TNI per le azioni contro il *land-grabbing*. La sessione si è conclusa con la presentazione del Protocollo per il diritto all'acqua che, anche in questa sede, ha suscitato l'interesse di diverse associazioni presenti nella sala.

Infine a partire dalle 15 ha preso il via la sessione, promossa dal Contratto Mondiale in collaborazione con *France et Libertés*, *Coordination Ile de France* e Cospe, specificatamente dedicata alla presentazione del Protocollo per il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici da parte di Rosario Lembo.

Nel corso di questa sessione hanno portato il loro contributo il Direttore di *France et Libertés*, *Emmanule Poliane*, che ha sostenuto l'urgenza di far adottare alla comunità internazionale strumenti di concretizzazione come il Protocollo, confermando il sostegno della Fondazione. Nel contempo *Poliane* ha presentato come modalità di sostegno a questo processo, le iniziative messe in atto in Francia per promuovere a livello nazionale il diritto umano all'acqua che consistono in una proposta di legge presentata al Parlamento con il sostegno di 6 gruppi parlamentari politici. La proposta si basa su 9 articoli che prendono spunto dalla risoluzione dell'ONU e puntano a garantire il diritto all'acqua e ad introdurre nelle città obbligazioni e proposte di punti di accesso all'acqua e ai servizi sanitari e alla istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale per finanziarie queste due servizi. Il secondo filone di impegno che occorre stimolare è quello dell'accesso all'acqua nelle aree più povere e su questo fronte, la Fondazione ha condiviso la proposta del Fondo di solidarietà previsto dal Protocollo ed ha segnalato le esperienze di sostegno messe in atto per difendere l'accesso all'acqua e contrastare quelle attività che privano le comunità locali delle risorse idriche come l'estrazione del gas da sottosuolo, la criminalizzazione delle popolazioni che si oppongono, i processi di espropriazione di terra ed acqua.

Jean Claude Oliva ha presentato le iniziative di cittadinanza sul piano della mobilitazione che prendono corpo sempre di più anche in Francia per contrastare le politiche di distacco o di interruzione della erogazione di acqua messe in atto dalle società private di gestione. La campagna è partita a seguito di alcuni articoli di denuncia ed ha portato alla mobilitazione contro una società di gestione. Attraverso un questionario sono state raccolte informazioni su questi disservizi e si è quindi attivato un comitato di sostegno che ha portato a citare in processo società di gestione come Suez, ma anche imprese di gestione pubblica. E' stata avanzata una questione di costituzionalità sulla legge e si è ottenuto la possibilità di riattivare l'accesso all'acqua. Grazie al sostegno del mondo della comunicazione è aumentata la consapevolezza e la mobilitazione di persone rispetto alla qualità o ai livelli di disservizio non solo nelle città ma anche in piccoli centri. Il limite dell'esperienza è che i parlamentari non hanno sostenuto e supportato questa mobilitazione mettendo in atto il tentativo di far cambiare la legge. L'esperienza di sostegno si concretizza nella messa a disposizione delle persone che sono in situazioni personali di difficoltà nell'accesso per problemi legati a contatori. Una delle proposte avanzate è quella di creare un difensore civico del diritto all'acqua, diverso dal ruolo del gestore e dell'amministrazione pubblica, che possa intervenire a tutela del diritto all'acqua dei singoli cittadini. In parallelo per disporre di maggiori informazioni sono state attivate delle Commissioni di gestione che hanno la possibilità di accedere alle informazioni sui servizi resi dall'azienda ma purtroppo questa funzione si limita solo ad un approccio consultativo. E' necessario invece disporre di un maggior accesso all'informazione da parte dei cittadini per

non dover scoprire a posteriori, come ad esempio è successo di recente in Francia, che gli scarichi inquinanti degli aeroporti di Parigi sono scaricati in un fiume con conseguente inquinamento delle falde, e quindi minaccia al diritto all'acqua delle future popolazioni.

Hanno fatto seguito alcune importanti testimonianze. La prima di un'Associazione tunisina che ha segnalato le difficoltà che si incontrano nei processi di mobilitazione finalizzati alla costituzionalizzazione del diritto umano all'acqua nel proprio paese. Le lobby costituite da imprese e i gruppi di interessi non accettano la proposta di inserimento in Costituzione del principio del diritto umano all'acqua e del principio che il diritto deve essere garantito al pari della protezione delle risorse, con il coinvolgimento dei cittadini. Il Governo ha avviato un processo che dovrebbe portare alla ridefinizione del quadro giuridico, ma questa proposta non punta a definire, in termini concreti, le modalità di concretizzazione del diritto umano all'acqua ed inoltre punta ad introdurre, sotto la pressione esercitata dalle imprese private, il modello del partenariato pubblico privato e facilitare la concessione di sfruttamento delle risorse idriche ai privati. Tra le difficoltà che i Comitati incontrano vi è quella di conoscere ed avere accesso al testo dei documenti legislativi su cui il Governo sta lavorando. La rappresentante tunisina ha espresso un forte interesse per la proposta del Protocollo per il Diritto umano all'acqua presentata dal CICMA, che può essere assunta come un modello di riferimento anche per iniziative a livello locale e per un rafforzamento di questi processi di collaborazione e di convergenza fra movimenti.

Particolare interesse ha inoltre suscitato la segnalazione da parte del Contratto Mondiale sull'acqua che il Governo della Turchia aveva siglato assieme all'Italia ed alla Spagna una dichiarazione per esplicitare il diritto umano all'acqua nel processo intergovernativo di definizione delle proposte da presentare alle NU per l'agenda post-2015.

Ha fatto seguito il contributo di *Richard* dello Swaziland, dove l'acqua è un diritto umano che è riconosciuto come un bene pubblico ma, nonostante questi riconoscimenti, l'acqua non è gestita dalla comunità e non è accessibile a tutti. L'accesso all'acqua non è garantito soprattutto a livello rurale ed inoltre, a causa dei processi di accaparramento della terra per la produzione della attività prevalente, quella della canna da zucchero, i giovani contadini non hanno accesso all'acqua e devono fare atti di vandalismo per procurarsela. La conseguenza è che, a livello rurale, diverse persone vengono condannate e messe in prigione per essersi appropriati dell'acqua di altri proprietari, furti messi in atto solo per avere il minimo indispensabile per uso umano. La proposta del Protocollo Internazionale è pertanto opportuna ed urgente proprio perché consente ai cittadini di rivendicare i propri diritti; in Swaziland la gente non sa per quali finalità paga le tasse; sarebbe contenta di pagare le tasse se avesse la consapevolezza che queste sono destinate a garantire l'accesso all'acqua e ai servizi igienici.

Un'ulteriore significativa esperienza è stata quella di un comitato di cittadini per l'acqua di Istanbul che ha segnalato come in Turchia dal 1989 l'acqua è stata privatizzata e mercificata attraverso una campagna di denuncia sull'incapacità delle autorità pubbliche di gestire con professionalità ed efficienza il servizio dell'acqua potabile. La conseguenza è stata la concessione alle imprese private della gestione dell'acqua. I movimenti hanno contestato questi processi di privatizzazione ma hanno incontrato difficoltà ad entrare in contatto con altri soggetti sociali sia sul piano della mobilitazione locale che dell'alleanza e sostegno da parte di Movimenti dell'acqua impegnati a contrastare i processi di privatizzazione presenti in altri paesi. Ad Istanbul e in Turchia la situazione sta diventando sempre di più insostenibile. Non si può bere acqua di rubinetto, non ci sono più fontane pubbliche dove prendere l'acqua. Anche per dissetare gli animali domestici ci sono difficoltà, l'acqua pubblica è utilizzabile solo per i servizi igienici. L'acqua per uso umano deve essere comprata nei mercati e spesso, dato che l'acqua fornita nelle abitazioni non è sufficiente,

occorre comprare l'acqua anche per lavarsi e per l'igiene personale. Questo modello di erogazione e gestione, funziona solo per le classi ricche che si possono permettere di comprare l'acqua. Non è però accettabile che il restante 80 % delle persone non possa avere accesso all'acqua né per bere né tanto meno per l'uso igienico. Alcuni comitati stanno lavorando per redigere una proposta di una bozza di legge quadro sull'acqua in Turchia ma incontra forti difficoltà. Manca un supporto legale nella redazione del testo di legge, manca il sostegno dei parlamentari nonostante i rapporti di denuncia che vengono loro inviati. Assume quindi importanza la proposta del Protocollo, cioè di un documento che, se adottato dalla comunità internazionale, può influenzare i parlamenti locali o può supportare le richieste e le mobilitazioni dei comitati locali.

I lavori di questa sessione si sono quindi conclusi con la condivisione che il diritto umano all'acqua compete agli Stati e che i cittadini e le comunità devono rivendicare questo diritto, mettendo in atto tutti gli strumenti giuridici con cui è possibile tutelare il diritto e sottrarlo quindi all'ambizione delle imprese di appropriarsi della gestione. .

A conclusione di questa giornata di lavoro, il bilancio che se ne può trarre è che il tema dell'acqua sta assumendo una rilevanza e criticità crescente nei paesi del continente africano che si affacciano sul Mediterraneo rispetto ai processi di garanzia di accesso alla risorsa e soprattutto è emersa l'urgenza di rafforzare la progettualità tra strumenti e azioni di mobilitazione a livello locale e nazionale, con strumenti e percorsi di progettualità politica a livello internazionale per rivendicare la concretizzazione del diritto umano all'acqua.

Rosario Lembo